

sa col giornaliero provento del carico, coi femminili lavori, e coll' appigionar dei locali ad alcuni sarti, che prestavansi a sonare la mezzanotte e i mattini.

Eran le 11 antimeridiane del 6 settembre 1843, quando l'aurea donzella, paurosa che i fanciulletti, iti da vario tempo nel superior piano, fossero in qualche pericolo incorsi, lasciava la compagnia della madre e dello sposo, per recarsi sull'orme loro. Li vide Ella non più che occupati in puerili trastulli; pure, per meglio accertarsi, entrava nella stanza, ma non accortasi che aveano essi scoperta l'apertura senza più curarsi di chiuderla, vi corse infelicemente col piede, e vi precipitò dentro colla persona. Cadde il rimbombo sull'anima della madre; la sua commozione in disperate grida proruppe; si accrebbero queste all'entrar dei figli, messaggi costernati del fatto, all'aspetto del loro raccapriccio, e dello sposo impietrito. Accorsi solleciti i circostanti della torre, al romor grave improvviso si chiamò aiuto dovunque, e prima la Religione comparve, l'arte salutare dappoi. Ratto come il baleno un pompiere dai colleghi si stacca, che avrebbero voluto nell'opra seguirlo, afferra egli le funi delle campane, e per esse, con filantropico ardimento, cala là ove l'infelice giaceva; giungendo al sito schiude un varco, a cui per di sotto applicarsi una scala, e avvicina la misera; ad essa, laceratesi le vesti, si operano deplezioni sanguigne alle braccia, e si tenta alleviare il peso in più guise di un orribile stato. Chi saprebbe pingere il quadro miserando e luttuoso? Spettatori gremiti pendevano con accesi lumi dall'alto, sorgeasi l'esangue frale nella voragine sottoposta; sulla sommità della scala il zelante divin ministro, col sacro arredo dagli omeri discinto, che orava, e la moltitudine al basso che divideva gli sguardi tra la pietà di lui, che Religione ispirava a dolce affetto sublime, e a coraggio nobile ardente, e la poveretta, che pareva sentirne la suprema vitale influenza.